



## SENZA LUCE

Luigi Bernardi

Perdisa

173 pagg. 14 euro

Senza luce è uno di quei libri che ti tengono avvinto mentre li leggi e anche dopo. Uno di quei (rari) libri che durante il giorno non vedo l'ora di riaprire, non tanto per andare avanti e scoprire la trama quanto per entrarci dentro. Magia della scrittura, naturalmente, perchè la più interessante storia del mondo ha bisogno di uno scrittore per avvolgere il lettore. Qui succede, e il merito è dell'autore.

Luigi Bernardi ci prende per mano e ci porta in un paese innominato dell'hinterland bolognese. È sera e un uomo si è messo a sparare da un balcone, o da una finestra. Pare. Sì, perchè sono voci che ci arrivano dai protagonisti della storia, immersi in un black out improvviso voluto dalla polizia per isolare e circondare l'assassino.

È un buio da caos primordiale, poche ore nelle quali sono concentrati gli avvenimenti del romanzo. Un buio nel quale si perde ogni coordinata. Bernardi inscena una storia corale, con quattro palcoscenici principali: la casa della giovane Federica, dove il vicino Mario riesce con una scusa a intrufolarsi; il salotto di Umberto e Giuliana e dei loro due figli, dove un gioco inventato per passare il tempo senza TV finisce per distruggere gli equilibri menzogneri; il bar di Loretta, dove le apparenze confondono e il bene e il male diventano a un certo punto indistinguibili: infine i tetti, dove Domenico – scrittore di storie che nessuno legge – cammina per ritrovare Anna, la sua compagna sfuggente.

Un romanzo teso, e a renderlo tale è la verosimiglianza delle situazioni, la capacità di nostrare l'animo fin nel profondo e quel sottile cogliere l'umanità intera dietro storie di ordinaria quotidianità. Il buio diviene il nostro habitat attuale, quel vagare senza meta e senza più punti di riferimento certi. I personaggi sono tutti in qualche modo doppi, e magistrale è il quadro delle dinamiche familiari. Umberto che comincia come padre aperto e capace, e a poco a poco appare per com'è, pretenzioso, tirannico, insopportabile. Il figlio Alessandro, simpatico piccolo genio e insieme odioso grillo parlante, e la figlia Alessia, tipica adolescente seduttiva: una triade che finisce per schiacciare la madre, che preferisce uscire nel buio che rimanere a giocare al massacro.

La scrittura di Bernardi ti trascina dentro, direttamente dentro la storia, e te la fa vivere in diretta. Senza spiegazioni, senza passato né futuro, sei tu in prima persona a dover guardare, riconoscere, distinguere il bene dal male, il falso dal vero. Ci sono momenti straordinari, tra cui una scena di sesso che mi ha ricordato Jorge Amado per come la scrittura sa evocare sapori e odori.

Da leggere.

(Lilli Luini)